



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: 37121 Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai Soci

Il saluto del dott. Pier Emilio Anti in «licenza breve» e quello del Presidente reggente

Verona, 17 settembre 1982

Cari Alpini,

quel cadenasso del Vostro Presidente, per una strana infezione intestinale, dove virus o bacilli rientrano in ciclo anziché fuoriuscirne, deve entrare in bacino di carenaggio per qualche mese.

Avvalendomi dell'art. 16 del nostro regolamento sezionale ho provveduto a cedere, « pro tempore », il bastone di comando della Sezione al Ten. Col. Gennaro Lenotti.

Voi tutti conoscete l'amico Gennaro che, pur essendo della classe 1908, ha ancora una tale carica di entusiasmo e di vitalità, ma soprattutto di quel tradizionale spirito alpino, da fare invidia a molti giovani.

A Gennaro, che dovrà portare il pesante zaino del Presidente, auguro di tutto cuore buon lavoro mentre invito tutti Voi a collaborare fraternamente con lui da bravi alpini.

Affettuosamente Vostro,

Pier Emilio Anti



UNA FOTOGRAFIA EMBLEMATICA
Il Dott. Anti e il Ten. Col. Lenotti durante
una manifestazione a Pastrengo il 14
settembre 1967.

Cari Alpini,

come avrete letto, il mio vecchio amico dottor Pier Emilio Anti, nostro amato Presidente, mi ha passato « lo zaino » per un tempo che mi auguro il più breve possibile sia per Lui innanzitutto, ma anche per me.

Non ho il minimo dubbio sulla comprensione e sull'affettuosa collaborazione di tutti, perché la Sezione mantenga quel prestigio che si è largamente guadagnato in oltre sessanta anni di vita.

A nome Vostro e mio personale auguro al nostro Presidente, che va « in licenza breve », una sollecita guarigione.

A tutti i miei più cordiali saluti.

Gennaro Lenotti

IL NOSTRO AUSPICIO

Caro Pier Emilio,

« Il Montebaldo », che è la voce delle Penne Nere veronesi, non vuole certo commentare la Tua decisione dovuta a cause di forza maggiore, anche se per noi è fonte di profondo rammarico.

Desideriamo tuttavia esprimere il nostro affettuoso pensiero e la nostra fraterna solidarietà a Te che sei il Presidente del centenario delle Compagnie Alpine veronesi, del 60° di costituzione della Sezione, della 54ª Adunata Nazionale e che hai saputo guidare con saggezza e buon senso il vorticoso accrescersi dei soci e delle attività associative.

Com'è nostro costume e Tuo espresso desiderio, continueremo a servire in umiltà e con amore la Sezione che ora hai affidato al Ten. Col. Lenotti, della cui entusiastica dedizione nessuno può dubitare, e Ti assicuriamo che, quando tornerai tra noi, la troverai ancora forte, vivace e fervente di iniziative.

Con questa promessa che sgorga sincera dai nostri cuori e che ci auguriamo valga più di tutte le medicine, Ti abbracciamo.

Enzo Dusi
Tito Nicolis

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A VERONA PER IL RADUNO NAZIONALE DEGLI AVIATORI

La Sezione A.N.A. parteciperà ufficialmente alle celebrazioni

Già da mesi, nel calendario delle manifestazioni, abbiamo segnalato che la nostra Sezione presenzierà ufficialmente nei giorni 2 e 3 ottobre al « RADUNO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA ».

La presenza del Capo dello Stato, Sandro Pertini, rende le manifestazioni più solenni e quindi pensiamo che non occorran particolari sollecitazioni perché i soci della Sezione sentano vivo il desiderio di essere presenti, come ad una massiccia adunata alpina, sia per rendere omaggio al Presidente della Repubblica come per festeggiare i fratelli della gloriosa Arma Aeronautica.

In tale occasione verrà inaugurato, in Piazza Renato Simoni, il Monumento Nazionale dedicato « AGLI AVIATORI D'ITALIA ». L'opera, veramente degna e singolare, rappresenta un volo di ali in formazione e vuole essere un cantico di vita, di libertà e di luce, testimonianza perenne agli Italiani e agli stranieri del riverente ed ammirato omaggio al valore ed al progresso.

Ci auguriamo che tutti i 184 Gruppi della Provincia siano presenti con i loro gagliardetti e sappiano dimostrare, come sempre, la loro compattezza ed il loro gagliardo spirito alpino.

Agli Aviatori d'Italia l'affettuoso saluto delle « Penne Nere » veronesi ed il nostro fraterno: « Benvenuti a Verona! ».

LUOGHI DI AMMASSAMENTO DELLA SEZIONE:

SABATO 2 OTTOBRE:

Ore 8.00 Piazzale antistante il Tempio Votivo alla Stazione di Porta Nuova.

DOMENICA 3 OTTOBRE:

Ore 8.00 Piazzale Città di Nimes (circonvallazione esterna, fuori della breccia fra Porta Nuova e Porta Palio).

☆ VITA SEZIONALE ☆

ATTENZIONE CAPIGRUPPO!

Ripetiamo che il 30 settembre 1982 si chiude il tesseramento soci per l'anno in corso. Per tale data bisogna restituire i bollini rimasti. In caso contrario verranno addebitati.

La quota associativa per l'anno 1983, come già riportato sul n. 8 de « Il Montebaldo » è di Lire 10.000 (diecimilalire) di cui Lire 3000 al Gruppo e 7000 alla Sezione.

Le 7000 Lire versate alla Sezione vanno così distribuite:

alla Sede nazionale	L. 1.500
al per. « L'Alpino »	L. 2.500
alla Sede sezionale	L. 1.500
a « Il Montebaldo »	L. 1.500

110° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

Il 15 ottobre ricorre il 110° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini.

Come di consuetudine, ogni Gruppo è invitato a far celebrare una S. Messa in memoria degli Alpini deceduti in pace o in guerra.

Se per qualche impedimento il rito religioso non potrà essere effettuato il giorno 15, i Gruppi interessati cerchino di farlo celebrare nei giorni immediatamente successivi.

LEZIONI DI PRONTO SOCCORSO

La « Croce Bianca » di Verona ha organizzato una serie di lezioni di « pronto soccorso » gratuita, aperta a tutta la cittadinanza, allo scopo di reperire barellieri volontari.

Il corso potrà servire anche come preparazione nella eventualità di un inserimento dell'A.N.A. nel servizio di protezione civile.

Il corso comprende sette lezioni, di due ore ciascuna, che si terranno presso la sede della Consulta di quartiere San Zeno - Piazza Bacanal - dalle ore 21 alle 23 di ogni venerdì a far principio dal 1° ottobre.

Per informazioni telefonare al numero 97.40.55.

I giovani alpini sono invitati a partecipare.

FONDO DI SOLIDARIETA' ALPINA

E' stata chiusa la sottoscrizione per l'acquisto di una autoambulanza, su iniziativa del Coro e del Gruppo A.N.A. S. Zeno.

La sottoscrizione ha dato i seguenti risultati:

— somme pervenute	L. 23.033.441
— spesa complessiva	L. 22.230.621
— avanzo attivo	L. 802.820

Il residuo attivo è stato versato al « Fondo di solidarietà alpina » presso la Sezione.

Nel frattempo sono pervenute in Sezione le seguenti altre offerte che sono state destinate al medesimo fondo:

— Gruppo Stallavena	L. 50.000
— Gruppo Minerbe	L. 50.000
— Gruppo Caselle Sommac.	L. 50.000
— Alpino Oreste Franchi	L. 20.000

« OSSIGENO » PER « IL MONTEBALDO »

L. 50.000: Gruppo S. Maria di Zevio.

L. 40.000: Gruppo Costermano.

L. 50.000: Cav. Vittorio Canteri per ricordare il 2° compleanno della nipotina Elisabetta, primogenita del figlio dr. Giovanni e nuora Mirjam.



CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

2-3 ottobre: PARTECIPAZIONE DELLA SEZIONE AL « RADUNO NAZIONALE ARMA AERONAUTICA » - Vedere programma ed orari in prima pagina.

10 ottobre - GRUPPO CASTAGNARO - MENA: 1° anniversario del Gruppo - Inaugurazione di un cippo in memoria dei Caduti Alpini.

15 ottobre - 110° ANNIVERSARIO costituzione del Corpo degli Alpini. Celebrazione di una S. Messa in suffragio di tutti i Morti Alpini a cura dei Gruppi.

4 novembre (o domenica 7 novembre) - Partecipazione dei Gruppi alle cerimonie locali per la Festa delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale.

14 novembre - GRUPPO VALDADIGE: Benedizione e scoprimento di una lapide in memoria di Padre Mario presso il tempio « Cristo della strada ». Riunione alle ore 14.

COMUNICATO AI GRUPPI

Tutti i Gruppi che hanno inviato contributi per la raccolta di fondi a favore dell'autoambulanza e che non erano presenti alla cerimonia della consegna del mezzo il 25 luglio scorso in Piazza S. Zeno a Verona, sono invitati a ritirare il diploma di benemerenza presso la sede sezionale.

Detto attestato è stato offerto dalla « Croce Bianca » di Verona.



UNA LETTERA DEL COMANDANTE IL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO

Bolzano, 3 agosto 1982

Caro Presidente,

Per quanto riguarda le esercitazioni nel Veronese, ed in particolare nell'area di Boscohiesanuova, ho disposto che vengano effettuate delle ricognizioni in zona in modo da poter impostare fin d'ora l'attività per il 1983.

Mi riservo di farVi conoscere gli esiti delle ricognizioni ed i miei intendimenti sull'attività da svolgere.

Cordialmente tuo

f/to Gen. C.A. Poli

Sarebbe una gran bella cosa rivedere ancora qualche nostro Battaglione e qualche Batteria da montagna scarpinare sui nostri monti, rivederli sul Passo delle Fittanze intorno al Monumento che ricorda il vecchio 6° Alpini ed il 2° da Montagna!

Per i « veci » della prima guerra e per quelli della seconda costituirebbe un ritorno alla lontana gioventù e per la popolazione un ravvivarsi del mai spento orgoglio montanaro.

La Redazione

DUE MERAVIGLIOSE MUSICASSETTE

Il coro della Brigata Alpina « Julia » ha registrato due musicassette intitolate: « LE VOCI DELLA JULIA » e « I BOCCIA DELLA JULIA CANTANO ».

In queste due registrazioni i giovani alpini del Friuli, Veneto ed Abruzzo cantano canzoni delle loro regioni ed il risultato è veramente sorprendente e ti fa salire un gruppo in gola.

I soci che volessero acquistare le due musicassette possono rivolgersi direttamente indirizzando la richiesta alle « Sale Convegno Truppa » dei vari reparti della Brigata « Julia ».

NELL'OTTAVO CENTENARIO DELLA GLORIFICAZIONE

San Francesco d'Assisi - Patrono d'Italia

di **Vittorio Bozzini**

Ho un grande amico a Roma: Giuliano. Non ha fatto l'alpino, ma per gli alpini ha un'ammirazione sconfinata: a tal punto che, di una parte della sua casa, ha fatto un museo-sacrario a loro dedicato. Vi si trova di tutto (riviste, libri, medaglie, targhe, distintivi, oggetti di vario genere) e tutto ben disposto, catalogato, ordinato con infinito amore.

Non solo: Giuliano possiede una cultura « mostruosa » su tutto ciò che riguarda gli alpini (la loro storia, le loro imprese); al suo confronto io, alpino con le carte in regola (almeno credo...), sono da considerare analfabeta, o quasi.

Giuliano mi ha spiegato la genesi del suo « folle » innamoramento per gli alpini: « S. Francesco e l'ideale francescano di vita hanno sempre esercitato su di me una suggestione potente. Orbene, anni fa, ho scoperto che nessuno realizzava questo ideale sul piano concreto meglio degli alpini. Ecco: questa è stata la mia « folgorazione »; da quel momento io mi sto interessando agli alpini sempre più da vicino e con sempre più viva passione: fino a stravedere per loro... ».

Non potevo che sentirmi onorato: in fin dei conti Giuliano ci « imparentava » con Francesco d'Assisi, il più santo degli Italiani e il più italiano dei Santi: niente meno!

Lì per lì, gongolando di intima soddisfazione (era un « Romano de Roma » che parlava), non andai oltre col discorso e col ragionamento. Ma in seguito rimuginai a lungo quella sua singolare rivelazione (secondo cui l'amore per gli alpini può passare attraverso S. Francesco) e arrivai a concludere che l'accostamento « S. Francesco - alpini » non è per niente assurdo: c'è veramente qualcosa di francescano nel nostro stile di vita (e Giuliano l'ha perfettamente intuito), che va dall'amore sincero per le cose semplici e buone, alla poca o nessuna cura dell'esteriorità (non a caso siamo piuttosto « sgangherati » esteticamente); dalla gioia del donare qualunque cosa sia (la parola, il consiglio, il lavoro, il danaro, il cuore) a chi si trova nel bisogno o nell'angoscia, al culto della natura, delle sue bellezze, dell'incanto che essa ci rinnova a ogni stagione; dal rispetto per i doni che la vita ci offre (rispetto che si manifesta nel farne uso con parsimonia, con giusta misura), alla convinzione profonda che la fiducia nel prossimo e soprattutto nella Provvidenza è il pilastro portante del nostro pellegrinaggio terreno: perché il bene c'è e Dio esiste: anche se non fanno mai notizia da prima pagina.

Alla luce di quanto sopra, allorché la Direzione de « Il Montebaldo » mi fece presente che intendeva concedere ospitalità anche... a S. Francesco (del quale ricorre quest'anno l'ottavo centenario della nascita) e che a tale scopo si affidava alla mia... buona volontà, non ebbi esitazioni: accettai l'incarico.

In quel momento pensavo solo a Giuliano e alla sua sorprendente rivelazione;

ma ora ho un altro motivo, più profondo e più sacro, per assolvere un tale compito: ed è che, in questo modo, posso rendere omaggio (postumo, purtroppo!) al nostro amatissimo cappellano Padre Mario, che da poco ci ha lasciati per le « alte quote » del Cielo e che Dio ha certamente accolto nella sua gloria: perché la vita di Padre Mario è stata una quotidiana consacrazione all'abito e alla regola di S. Francesco, del cui ardore di carità egli, cappellano e alpino (ecco la sintesi mirabile!), è stato sempre prodigo e infaticabile dispensatore sulle strade del mondo.

Certo non è facile impresa (ma ci provo lo stesso) parlare di un Santo, che ha lasciato nella storia dell'uomo una traccia profonda, incancellabile; la cui opera (d'insegnamento e di esempio) ha avuto una eccezionale vastità di risonanze e dalla cui personalità si sprigiona un fascino che non ha mai conosciuto momenti di pausa o di declino: una personalità che Dante si è onorato esaltare in uno dei più sublimi canti del Paradiso, l'XI°, dove tutto è trasparente purità e splendore solare e accento di divina poesia; che l'arte, da Cimabue e da Giotto in poi, ha magnificato in creazioni immortali che portano il sigillo del genio che si eterna; che la pietà di generazioni e di genti ha pregato e implorato e cercato come luce che orienta a un sicuro traguardo nel buio tempestoso delle vicende terrene.



S. Francesco — pensa la gente umile e buona — ha ammansito il lupo di Gubbio, predicava agli uccelli, amava teneramente la natura, ha riprodotto nel presepio del Greccio (egli per primo) il soave mistero del Natale, si esprimeva con parole di una desolata e immacolata semplicità: e lo sente vicino a sé, alla propria anima.

Per la verità, anche in questo campo S. Francesco attinge altezze rare e vertiginose: in ogni cosa egli vede l'impronta lucente del Dio creatore e signore del mondo che, nell'empito della sua misericordia, dona all'uomo l'acqua che disseta e ristora e purifica: il fuoco « robusto et forte », che avvampa e riscalda e rompe la tenebra della notte; il vento che soffia e susurra e sibila voci arcane; il sole che irradia splendore e rende feconda la terra che s'inghirlanda di « coloriti fiori et herba »; perfino la morte, anch'essa sorella, perché dischiude sul lungo penare dell'uomo i vasti orizzonti ultraterreni e apre le porte del Regno, dove Dio riserva eterna beatitudine e chi ha fatto le sue « sanctissime voluntati ».

E tutto ciò che è creato canti inni di lode e osanna senza fine al suo Creatore in una mistica e grandiosa armonia che abbraccia e comprende tutto l'universo.

Ma se « Il cantico delle creature » sempre commuove per l'angelico candore che lo pervade, per quell'aria stupefatta e sorpresa che è l'incanto dell'uomo dinanzi alle opere meravigliose di Dio, altri motivi ci sono da meditare a edificazione nostra e dello sconcertante mondo in cui si svolge il cammino della nostra vita.

Gli anni 1182 e 1226 sono i limiti cronologici della vita del Santo, la quale si colloca in un'età di ferro, rude, impietosa, violenta; è l'età che si contiene tra due personaggi giganti, corruschi di armi e sprigionanti una volontà inflessibile di sopraffazione e di dominio: Federico I Barbarossa e Federico II, le aquile della Casa di Svevia.

Guerre sfibranti, sanguinose; travagli immani per l'Europa; Comuni e Impero schierati su opposte barricate; incipienti forme di libertà politica da una parte e, dall'altra, oppressione durissima, feroce; dissolvimento del Regno Normanno nel Sud Italia, abbattuto e assorbito dalla strapotenza degli Svevi; Crociate che si concludono tragicamente con l'annientamento di eserciti sterminati; lotte fratricide e spietate in molte città, dove le avverse fazioni, avvelenate dall'odio, si vanno selvaggiamente dissanguando: un fosco e truce dramma di lutti, rovine, devastazioni, lacrime, che sembra precludere ogni via alla speranza.

Ma improvvisamente esplode una luce in Assisi: Francesco, toccato dalla grazia, rinnega il suo passato di giovane gaudente, straccia ogni vincolo col mondo, si distacca perfino dagli affetti della casa: da questo momento egli apparterrà soltanto a Cristo e a coloro nei quali Cristo ama configurarsi e identificarsi: i poveri, i reietti, gli ammalati, gli infelici, gli emarginati, l'umanità dolente in genere. E fonda il suo Ordine che lancia per le vie del mondo sulle ali di una convinzione profonda,

che è volontà di rinnovamento, che è sovravvertimento dei valori tradizionali, che è esaltazione e ricerca di ciò che il mondo teme e fugge e aborrisce: l'umiltà, la povertà, la rinuncia, il dolore, la macerazione della carne e dello spirito, la solitudine, la preghiera ardente sul monte della Verona: e verranno le stimmate, estrema prova dell'umano patire e vertice abbagliante dell'amore di Dio.

C'è da meditare, certo; e prima ancora, forse, dovremmo piangere sulla nostra pochezza, sulla nostra fragile costituzione spirituale, sull'egoismo che ci domina e che svisgiorisce gli slanci dell'anima pur quando essa sia protesa, sotto la spinta della coscienza, a un « salto di qualità », a un anelito di redenzione: perché, a differenza di Francesco d'Assisi, non riusciamo mai a svincolarci, una volta per sempre, dalla zavorra che appesantisce ed ottunde il nostro mondo interiore: gli orpelli della materia, gli allettamenti di grandezze fallaci, la conquista seducente di beni perituri, verso i quali incentriamo, stolamente, i nostri sforzi, le nostre attese, le nostre ansie.

Sia chiaro che non intendo fare il moralista, perché sono perfettamente convinto che non è certo facile tenere il passo con i Santi (altrimenti il mondo sarebbe popolato di nature angeliche) e che le risoluzioni eroiche sono estremamente rare e maturate in situazioni che, molto spesso, sfuggono a ogni tentativo d'indagine, perché fanno parte del mistero dell'uomo. Voglio dire soltanto questo: che, di fronte alle mille forze centrifughe che sconvolgono il mondo, ogni uomo (io, gli amici lettori, tutti) deve raccogliersi in se stesso, deve farsi più pensoso dei veri essenziali problemi che lo riguardano e della necessità di trovare risposte chiare, leali, oneste ai grandi interrogativi dell'esistenza: quelli che si presentano, a volte inquietanti e tormentosi, alla soglia di ogni vita e che ogni vita deve affrontare e risolvere.

Gli esempi, che ci vengono da Santi come Francesco d'Assisi, sono preziosi e illuminanti, se attentamente considerati; possono costituire, se lo vogliamo, la pietra di paragone a cui commisurare il tono, il ritmo, il significato del nostro vivere quotidiano; possono essere un incentivo a progredire in dignità e in eletti convincimenti, a rispondere più generosamente ai nobili impulsi dello spirito, a sentire le cose con purità evangelica, a fissare più frequentemente lo sguardo a quel destino eterno verso il quale noi tutti, compagni di viaggio, siamo incamminati: tutti: ma spesso senza il conforto della vicendevole carità e del reciproco amore.

L'insegnamento di Francesco d'Assisi può quindi esercitare ancora (e di fatto esercita) una salutare suggestione sulle anime; non solo: esso conserva intatta una sua vibrante attualità (pur a distanza di tanti secoli) anche se calato nell'inquietante realtà politica e sociale dei nostri tempi: tempi carenti di valori morali e spirituali, che sono come soffocati dall'assordante fragore del progresso tecnico (prodigioso fin che si vuole, ma che toglie spazio e respiro alla crescita interiore dell'uomo); che sono come asfissati dal dilagare della corruzione, dell'arbitrio, della violenza; che vengono sistematicamente calpestati

e dissacrati da chi, sottraendosi disinvoltamente a ogni norma di lealtà e di corretto agire, punta deciso al potere, alle posizioni di prestigio, ai rapidi guadagni, all'ostentazione della ricchezza, al piacere smodato. Ne consegue che l'esasperata tensione dei rapporti (una volta bandita la legge dell'amore) rende gli uomini (e i popoli) concorrenti e competitori senza scrupoli sulle impervie strade del mondo; e ogni equilibrio (se pur esiste), impostato sulla forza, sulla potenza, o sulla reciproca paura, non può essere che aleatorio, provvisorio, facile a frantumarsi e a dissolversi.

Certo, in quest'epoca senza certezze e senza pace, è davvero il caso di guardare a Francesco d'Assisi, con limpidi occhi e limpido cuore, come a un indicatore infallibile di speranza, di ripresa, di « risorgimento » morale, di fede genuina e illuminante nei più alti valori dello spirito.

Egli, che ha dato un mirabile esempio di umile e silenziosa sopportazione, che ha risposto con la soave legge del perdono anche alla nequizia di tiranni ferocissimi come Ezzelino da Romano, che ha sempre adeguato la sua volontà a quella di Dio, può infondere conforto e sollievo nelle anime che vivono il travaglio della sofferenza, del dolore, dell'incomprensione, dell'abbandono.

Egli, che in tempi burrascosi seppe farsi banditore e mediatore di pace fra le città e le genti e gettare nell'incendio di furibonde contese il suo appassionato richiamo a una vita che fosse slancio di donazione e di generoso servizio al prossimo, può veramente guidare la società a ideali di concordia, di solidarietà, di fraterna intesa, di pulizia morale, di nobiltà interiore, senza dei quali ideali è assurdo pensare che si possa costruire un mondo nuovo e migliore: perché non esiste vera giustizia se non è amministrata da rette coscienze; non esiste serena e ordinata convivenza se non è fondata sul rigore morale di chi presiede alle pubbliche istituzioni; non esiste luce di civiltà se non quando i rapporti sociali siano concepiti in chiave di galantomismo e di onestà e, ancor più, siano compenetrati da quella linfa vitale che è il sentimento dell'universale fraternità umana.

S. Francesco, in questo ottavo centenario della sua nascita, si ripresenta a noi con tutta la ricchezza dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi, con la luce sapienziale di chi ha individuato, nel groviglio delle vicende umane, la strada giusta e l'ha percorsa intrepidamente, operando il bene a qualsiasi prezzo; perché l'amore di Dio e del prossimo (amore unico e indivisibile) giustifica ogni sacrificio e ogni rinuncia, essendo il valore supremo della vita.

Per quanto sopra, S. Francesco ha meritato l'onore di essere proclamato patrono d'Italia: il che significa, anche, che ci viene proposto come modello da imitare e a cui essere fedeli con illimitata grandezza di cuore.



L'ECO DELLA STAMPA

LEGGE RITAGLIA E RILANCIA

"Il Montebaldo,"

*Fiera Internazionale
dei Cavalli
Salone delle attrezzature
e delle attività ippiche
VERONA*

E.A. FIERE DI VERONA Call. Post. 525 VERONA Tel. 045/504022 Telex 480538 FIEREVN

TRASLOCHI
nazionali e internazionali
"FELTRE"
di G. PAOLO NEGRETTI
VIA COL. GALLIANO, 55 - VERONA
Tel. 045/56.72.88

**è nato
un bimbo**

C'è festa in famiglia.
La Cassa di Risparmio è con Voi.

Un libretto a risparmio ai nuovi nati
La Cassa di Risparmio di Verona
Vicenza e Belluno estende a tutto
l'arco dell'anno la tradizionale
iniziativa per il passato riservata
alla sola settimana del risparmio

A partire dal 1° gennaio 1981
donerà pertanto ai nuovi nati
un libretto a risparmio
con l'insiale versamento
di lire 10.000.

Per ritirare il libretto
a risparmio, accompagnato
da un poster, basterà
presentare alla propria
agenzia della Cassa
di Risparmio un
certificato di
residenza a nome
del neonato.

Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

PENSIERI DA MEDITARE

Abbiamo avuto la fortuna di essere presenti ad una piccola riunione per porgere il ringraziamento, il saluto e l'augurio della Sezione ad un carissimo amico che lascia il Comando di un Reparto per assumere altro incarico.

Le parole da lui pronunciate in quell'occasione ci hanno profondamente impressionato, soprattutto perchè confermano una convinzione che da lungo tempo ci tormenta l'animo.

E' un argomento che ci ripromettiamo di dibattere quanto prima su «Il Montebaldo» e che riteniamo fondamentale.

Riportiamo il testo integrale di quanto ascoltato invitando il lettore a farne oggetto di riflessione.

t.n.

«Questa riunione conviviale ha avuto il duplice scopo di stare insieme un'ultima volta con i miei collaboratori e con gli amici più cari, ai quali l'intero reparto «Monte Grappa» si sente strettamente legato.

Con i miei collaboratori, tenaci nel lavoro, appassionati, ho condiviso sei anni di intense fatiche. Affermo ancora, come comandante, che non mi è stato difficile dirigerli: essi hanno un elevato senso del dovere, è ad essi sconosciuto il fenomeno dell'assenteismo, fisico e psicologico. Sono stato bene con loro come comandante, starò bene con loro come uomo perchè conosco le loro limpide qualità morali.

Lascio fra poco l'unica unità italiana che s'interessa, per istituzione, di problemi psicologici, della parte avversa e delle nostre unità.

Ecco perchè ci si è anche dedicati da alcuni anni al compito di contenere la diffusione della droga nella nostra collettività militare.

Il modo di affrontare tale minaccia è stato elaborato qui, presso questa unità. I comandi delle GG.UU. hanno pienamente approvato le linee adottate. La stampa nazionale, unanime, ha commentato positivamente. Per rendere più incisiva l'attività intrapresa mi dedicherò esclusivamente a questo complesso problema.

L'occasione conviviale dell'incontro non ci esime da alcune riflessioni che ci riguardano e ci toccano oggi profondamente.

I quadri sono ancora una volta il bersaglio di attacchi senza quartiere che lasciano tracce dolorose nell'animo, che possono provocare effetti psicologici assai negativi perchè offendono la dignità professionale e colpiscono le basi motivazionali dei compiti dei quadri.

Consentitemi una breve riflessione.

Per alcuni atti banditeschi condotti contro unità che non sono sul piede di guerra si è scatenata una campagna assurda, ma significativa del livello di preparazione militare di chi la conduce.

Applicando lo stesso criterio possiamo arrivare a dire che gli eserciti più scalcinati nel mondo sono quelli statunitensi e sovietici (altro che grandi potenze!) perchè con le loro unità, sul piede di guerra, non hanno saputo aver ragione, rispettivamente, della guerriglia vietnamita e afgana!

Altre sono le metodologie per dare giudizi corretti sull'efficienza operativa riferita a forme di lotta convenzionali.

Certo è che alcuni fatti sono certamente a discapito dell'efficienza operativa. La nostra memoria non è così labile da dimenticare che:

— negli anni 60 fu impedito all'esercito di svolgere addestramento anti-guerriglia;

— i quadri, sino alla primavera del 1975, sono stati sottoposti ad un linciaggio morale organizzato capillarmente;

— dal 1975 in poi l'addestramento è stato enormemente contratto; che ancor oggi si sollecitano ulteriori concessioni di licenze e permessi ai militari di leva;

— la disponibilità di poligoni per esercitazioni a fuoco è sempre più scarsa (il 9° G.R.A.P.E. va a sparare in Sardegna);

— il servizio militare di leva, che comporta la perdita di un anno di studio o di lavoro, non ha alcuna compensazione in ambito sociale (priorità nell'occupazione, anno da computare per il pensionamento, ecc.), forse perchè si ritiene di non incoraggiare e di motivare i giovani al servizio militare, nel momento in cui l'obiezione di coscienza gode dai mass media maggiore dignità sociale.

Non voglio complicare la mia riflessione. E' più che sufficiente quanto ho puntualizzato.

Ci tenevo a saldarli con voi, per l'ultima volta, su questi temi così fondamentali per l'unità spirituale di questo prezioso reparto, utilizzato nell'esatta misura in cui le SS.AA. annettono importanza o no ai fattori spirituali, e cioè immateriali,

dell'efficienza operativa.

Le esperienze professionali da me fatte nel reparto «Monte Grappa» rimarranno fondamentali nella mia formazione personale e saranno certamente sfruttate nella mia nuova prossima missione.

Questa consiste, in sintesi, nel migliorare l'azione di comando nelle minori unità dell'esercito.

Spero di mantenermi in contatto di lavoro con il «Monte Grappa» per lo sviluppo di tecniche persuasivistiche, a mezzo stampa, dirette a scoraggiare l'uso della droga.

I legami spirituali, pur invisibili, sono delle realtà in cui fortemente credo, così come credo che qui fra di noi, ora, esista una corrente di pensiero e di emozioni personali, ancorchè non tangibili.

Ringrazio il Comm. Crosara e la Federazione Combattenti e Reduci di Vicenza, cui il «Monte Grappa» è da tempo legato, per tutto quanto è stato insieme realizzato e per l'energia spirituale che da essa costantemente si riceve: un richiamo forte ai valori tradizionali (onestà, fedeltà alle leggi morali e sociali, amor di Patria, ecc.) dai quali, quando ci si allontana, l'uomo cade nel disordine più completo, morale e sociale.

Le voci assordanti che da molte parti tentano di offuscare la visione dei valori tradizionali non deve intimidire.

Noi dobbiamo con fermezza affermare, soprattutto con una condotta lineare e semplice, la validità e la necessità odierna di quei valori senza i quali la nostra opera non sarebbe degna di essere compiuta».

Col. Fabio Mantovani

L'UOMO DI CUI SI PARLA



Il Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa a Verona durante la 54ª Adunata Nazionale.

Alle ore 21 di venerdì 3 settembre, in via Carini a Palermo, alcuni feroci delinquenti hanno assassinato, con la giovane consorte Emanuela (da Lui conosciuta alla nostra Adunata Nazionale a Genova nel 1980), il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa. La notizia, propagata con tutti i mezzi dell'informazione, ha scosso l'Italia intera e ancora oggi ogni

onesto cittadino si sente pervaso da dubbi e sospetti tormentosi.

Riteniamo opportuno, quindi, ricordare questa figura di Soldato «senza macchia e senza paura» perchè il Suo fulgido esempio sia insegnamento di vita ed auspicio ad un reale miglioramento della nostra società umana che, con questo fatto, è scesa nella barbarie.

Nato a Saluzzo il 27 settembre 1920, il Gen. Dalla Chiesa apparteneva ad una famiglia di «Carabinieri»; il padre Romano, il padre della prima moglie, il fratello ed il genero erano e appartengono all'Arma; tale constatazione commuove in ispecie noi alpini che, con molta frequenza, riscontriamo uguale tradizione di fedeltà al Corpo nelle nostre famiglie.

Tutta la Sua vita è stata dedicata «al bene ed al servizio della Patria» e la esperienza acquisita nella lunga carriera avevano costituito la premessa all'ultimo incarico conferitogli quale Prefetto di Palermo. Aveva infatti combattuto (come S. Ten. di Fanteria) in Montenegro nel 1942; nel 1944 era stato braccato dai tedeschi nelle montagne del Piceno; nel 1949 a Corleone comandava il Gruppo squadriglie contro il banditismo e dopo un lungo periodo di comandi vari, nell'Arma, a Firenze, Como, Milano e Roma, era rientrato a Palermo quale comandante di Legione. Ma il suo nome raggiunse la notorietà dopo il 1974, nella lotta contro le brigate rosse ed i sequestratori di persone, nella riorganizzazione delle prigioni ove erano

ristretti i criminali pericolosi ed infine nel 1978 con la creazione del Nucleo Speciale contro il terrorismo.

I covi scoperti, gli arresti effettuati, il sorgere dei pentiti e dei superpentiti se non sono tutti ascrivibili direttamente alla Chiesa, sono senz'altro dovuti alle Sue iniziative che hanno «aperto nel nostro Paese una nuova era» permettendo all'uomo della strada di guardare con speranza e fiducia ad un futuro migliore e vedere finalmente sgominata delinquenza, terrorismo, mafia e camorra.

L'intervento di ignoti-noti mandanti ha interrotto quest'opera di risanamento che stava avviandosi per la giusta strada da noi sempre auspicata come foriera di serenità, pace e vera libertà.

Alle Autorità di Governo ora spetta l'adozione di adeguate misure, ed i primi segni ci sono; noi possiamo solo augurarci che ai troppo frequenti vertici, alle ricorrenti parole di esecrazione e di propositi facciano seguito i fatti e che, alle usua-

li partecipazioni a troppe cerimonie funebri, seguano veramente seri atteggiamenti di fermezza e di coraggio, doti che ha dimostrato di possedere, in vita, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Ritenendo di interpretare il pensiero dei soci, rivolgiamo da queste pagine la nostra commossa e profonda partecipazione al lutto che ha colpito l'Arma, alla quale va tutta la nostra simpatia, solidarietà e riconoscenza e ciò da sempre, anche nell'epoca buia in cui molti (ora tardivamente ricreduti) quando non l'osteggiavano, ostentavano una cretina indifferenza.

Rammentiamo, infine, e ne siamo orgogliosi, che l'attuale Comandante dell'Arma, Generale Valditara, vecchio commilitone del 2° Artialpina, ha militato nel nostro Corpo prima come valoroso combattente in Russia e successivamente fino al Comando della Regione Militare Nord-Est, seguendo le orme dell'indimenticabile nostro Generale Cigliari.

Augusto Governo

CANTIERE DI LAVORO A PESCOPIAGANO

Siamo lieti di riportare l'articolo apparso sul quotidiano «IL TEMPO» del 6 agosto 1982:

A DISTANZA DI DUE ANNI DAL TRAGICO TERREMOTO C'E' ANCORA QUALCUNO CHE NON HA DIMENTICATO

Potenza, 5

Mentre la tanto invocata ricostruzione rimane semplicemente nel limbo delle buone intenzioni, con le ferite provocate dal terremoto del novembre '80 praticamente ancora aperte se è vero — come purtroppo è vero — che a Potenza e in tanti altri centri della regione interi stabili sono ancora inagibili a distanza di due anni, c'è per fortuna qualcuno che non ha dimenticato e che continua ad adoperarsi in favore delle popolazioni terremotate.

Il riferimento è all'Associazione Nazionale Alpini che, dopo aver provveduto alla ristrutturazione della scuola materna e della scuola media nella scorsa estate, quest'anno ha aperto un nuovo cantiere di lavoro a Pescopagano per ristrutturare anche i locali della scuola elementare «De Amicis» (un grosso edificio a quattro piani) e per consentire così alle scolaresche interessate di abbandonare le baracche e frequentare le lezioni nella sede più naturale.

Con la collaborazione della locale Amministrazione comunale, già dal mese di luglio si stanno alternando a turni settimanali circa 400 alpini volontari che resteranno in attività per tutto il mese di agosto con una presenza giornaliera di cinquanta unità.

I lavori in opera presso la scuola elementare di Pescopagano vengono effettuati secondo le più moderne norme antisismiche e comportano un onere finanziario notevolissimo, nonostante le 24 mila ore lavorative gratuite fornite dai volontari, molti dei quali hanno rinunciato alle ferie per dare il proprio contributo a questa lodevole iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nello stesso periodo, le «Penne Nere» provvederanno a costruire nelle campagne di Bella un tronco stradale per collegare le numerose aziende agricole ancora isolate e già ristrutturate nello scorso anno dagli stessi alpini volontari.

Alla nota del quotidiano ci piace trascrivere la lettera ricevuta dal responsabile del Cantiere A.N.A. di Pescopagano:

8 agosto 1982

Caro Presidente,

dopo aver visto all'opera i volontari della Tua Sezione, non posso che congratularmi per il lavoro che essi hanno svolto.

Esprimo pertanto il mio più vivo compiacimento certo che ogni partecipante rientrerà al paese di origine con la soddisfazione intima di aver compiuto con capacità, serietà e dedizione, il proprio dovere.

E' con questa certezza che formulo i più cordiali saluti.

f/to Giuseppe Rosatelli

Alla lettera dobbiamo aggiungere le espressioni che per telefono ha fatto il Ten. Col. Cassotta, Ispettore dei lavori, al nostro Presidente Dott. Anti, esaltanti il senso di sacrificio, di abnegazione e dedizione dei nostri lavoratori alpini, ai quali porgiamo il vivo grazie della Sezione per avere col loro lavoro cosciente e zelante contribuito a dare lustro e prestigio all'A.N.A. veronese.

Elenco dei soci volontari in Basilicata:

Geom. Bonetti Ferdinando, Gruppo Chievo; Alp. Begalli Alberto, Gruppo Quinzano; Alp. Paulon Giovanni, Gruppo S. Massimo; Alp. Pasotto Claudio, Gruppo Nogara; Alp. Bertelli Mario, Gruppo Nogara; Alp. Olivieri Giorgio, Gruppo Nogara; Alp. Antonelli Andrea, Gruppo Azzago; Alp. Fusina Angelo, Gruppo Azzago; Alp. Mercanti Amelio, Gruppo Azzago; Alp. Zambelli Lucio, Gruppo Azzago; Alp. Matuzzi Walter, Gruppo Azzago; Alp. Maestrello Quirino, Gruppo Quart. S. Zeno;

Alp. Zanon Umberto, Gruppo Bagnolo; Alp. Giusti Piero, Gruppo Legnago; Alp. Signoretti Otello, Gruppo Legnago; Alp. Gargiolo Enrico, Gruppo Legnago; Alp. Meneghello Giovanni, Gruppo Legnago; Alp. Marai Ferruccio, Gruppo Pacengo; Alp. Coppini Cesare, Gruppo Pacengo; Alp. Angelini Mario, Gruppo S. Rocco di Piegara; Alp. Bicego Mario, Gruppo S. Rocco di Piegara; Alp. Brunelli Renato, Gruppo S. Rocco di Piegara; Alp. Corradi Giovanni, Gruppo S. Rocco di Piegara; Alp. Polveri Gianni, Gruppo Avesa.

ANAGRAFE SEZIONALE



I NOSTRI DOLORI

SONO ANDATI AVANTI:

MAURIZIO figlio di Guglielmo Canteri e fratello di Vitalino e del Consigliere Silvano, soci del Gruppo di Roverè, perito in un grave incidente stradale;

IL PADRE del socio Pietro Boschi del Gruppo di Giazza;

LUIGI BENEDETTI combattente ed invalido di Russia, socio fondatore benemerito del Gruppo di Cavalo - Monte Pastello;

IL PADRE del socio Franco Campagnari del Gruppo di Chievo;

CLAUDIO figlio del socio Giancarlo Miorelli del Gruppo di Chievo;



SPECIALIZZATA A P E

Servizio Carrozzeria
USATO

VENDITA RATEALE
- NUOVO

BONSI SILVANO

VERONA - Via Col. Galliano, 39
Tel. 045/56.69.14

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

COOPERATIVA A R.L. FONDATA NEL 1896

agenzie generali a:

VERONA
Piazza Arsenale, 4 - Tel. 917.133

VERONA
Corso Porta Borsari, 36 - Tel. 32.860

BUSSOLENGO
Via Azzolini, 2 - Tel. 71.50.565

ISOLA DELLA SCALA
Piazza N. Sauro - Tel. 667.244

LEGNAGO
Via Roma, 38 - Tel. 20.430

SAN BONIFACIO
Via Camporosso, 19 - Tel. 610.881

VILLAFRANCA
Corso Vittorio Emanuele, 168 - Tel. 637.573

DIREZIONE GENERALE - VERONA
Lungadige Cangrande, 16

ETTORE QUAGLIA socio montagnino del Gruppo di Tombazosana;
 LA MADRE del socio Florindo Perobelli del Gruppo di S. Maria di Zevio;
 IL FIGLIO del socio Lino Gaiga del Gruppo di S. Maria di Zevio;
 IL PADRE dei soci Franco e Bruno Lorenzi e suocero dei soci Colon. Ivo Passerini e Vittorio Magalini del Gruppo di Mozzecane;
 IL PADRE del socio Renato Caloi del Gruppo di Borgo Roma;
 LA MADRE del socio Gianfranco Arduini del Gruppo di Borgo Roma;
 LA MOGLIE del socio Pasquale Peretti del Gruppo di Borgo Roma;
 ANGELO fratello dei soci Vincenzo e Renato Morosato del Gruppo di Borgo Roma;
 IL PADRE del socio Noris Renaldin del Gruppo di S. Stefano di Zimella;
 GIUSEPPE BONOMI ex combattente socio del Gruppo di Cavalo-Monte Pastello;
 IL PADRE dei soci Luigi ed Agostino Furia del Gruppo di Alpo;
 PIETRO GASPARATO socio del Gruppo di S. Massimo;
 LA MADRE del Consigliere Bruno Ottaviani del Gruppo di Peschiera;
 IL PADRE del socio Mario Tonellato del Gruppo di Peschiera;
 GIOVANNI FOGGIATO socio del Gruppo di Peschiera;
 CIRILLO DAL CORTIVO socio del Gruppo di Montecchia di Crosara;
 LA MADRE del socio Giovanni Tiziani del Gruppo di Montecchia di Crosara;
 LA MADRE del socio Angelo Pesenato del Gruppo di Montecchia di Crosara;
 ROMANO MAISTRI socio del Gruppo di Negrar;
 IL PADRE del socio Renzo Tonello del Gruppo di Quinzano;
 IL PADRE del socio Arnaldo Giusti del Gruppo di S. Michele Extra.

« Il Montebaldo » ed i soci della Sezione rinviano alle famiglie colpite dal dolore le espressioni del più vivo cordoglio ed i sentimenti di cordiale fraternità alpina.

LE NOSTRE GIOIE

SONO NATI:

ANNALISA secondogenita del socio Manlio Peretto del Gruppo di Castagnaro-Menà;
 ELISA primogenita dell'ex capogruppo Giuliano Meggiolaro di Minerbe;
 SERGIO primogenito del socio Marco Chieo del Gruppo di Tregnago;
 ILARIA primogenita del socio Roberto Manara del Gruppo di Settimo di Pescantina;
 ROBERTO figlio del socio Giuseppe Calabrese del Gruppo di Settimo di Pescantina.

A questi piccoli un lieto ed affettuoso saluto augurale de « Il Montebaldo » anche a nome di tutti i lettori.

FIORI D'ARANCIO

SI SONO UNITI IN MATRIMONIO:

ALBERTO PERILLO, socio del Gruppo di Minerbe, con Marta Papa;

GIUSEPPE BAROCCO, socio del Gruppo di S. Bonifacio, con Natalina Zanolla;
 GABRIELE VINCENZI, S. Ten. e socio del Gruppo di Settimo di Pescantina, con Maria Grazia Galvanini;
 RITA, figlia del socio di S. Michele Extra Umberto Fornasa, con Paolo Zanini.

HA FESTEggiATO

LE NOZZE D'ARGENTO:

PIETRO CAVARZERE, socio del Gruppo di Castagnaro-Menà, con Diletta Zanarotto;

HA FESTEggiATO LE NOZZE D'ORO:

GIUSEPPE SONA, socio del Gruppo di Borgo Roma, con Ines Gaspari.

Alle coppie felici i nostri migliori auguri per un lieto domani.



ERRATA CORRIGE

Nella rubrica « I NOSTRI DOLORI » del mese di agosto/settembre non abbiamo indicato che il socio RICCARDO FERRARI era stato Capogruppo ed era Capogruppo onorario del Gruppo di Palazzina, nonché Cavaliere di V.V. e dell'O.M. R.I.

Ce ne scusiamo vivamente.

NOTIZIE DALL'ESTERO

Dal Gruppo di Verona Centro

Un socio del Gruppo, Alfredo Dal Grande, ci ha inviato un breve commento di sensibilizzazione per il saluto ricevuto da alpini emigrati in Canada, paese in cui si è recato recentemente con la figlia e il fratello per far visita a nipoti (alpini). Ricevuto a Montreal dai soci di quella Sezione con bandiere tricolori e con entusiastica cordialità.

Il Presidente della Sezione di Ottawa, Romano Battel, di origine friulana, ne ha fatto oggetto di un corsivo sul giornale « L'Ora » di Ottawa, il primo periodico della capitale in lingua italiana, nel n. 437 di lunedì 23 agosto.

Eccone il testo:

« Associazione alpini ». Un benvenuto alpino!

L'Associazione degli alpini di Ottawa porge il benvenuto ai cari alpini Ernesto e Alfredo Dal Grande, giunti il 22 agosto in Canada per trascorrervi un periodo di vacanze. Facciamo presente che i due fratelli Ernesto (art. da montagna) e Alfredo (alpino) vantano un glorioso passato... e presente ricco di tradizioni alpine. Basta dire che hanno dato alla Patria un valoroso fratello: Michele Dal Grande, caduto come tante altre penne nere nella step-pa russa.

Luigi Dal Grande, nostro socio alpino, con il fratello Mario e rispettive famiglie si uniscono a noi dell'Esecutivo, nel porgere un affettuoso saluto, con l'augurio di una buona permanenza in Canada.

Romano Battel, Presidente

L'ambulanza degli Alpini

salva vita umana

L'autoambulanza donata alla Croce Bianca dagli Alpini Veronesi ha compiuto un intervento che, dati gli speciali strumenti di cui è dotata, ha salvato una vita umana. In seguito ad un incidente stradale accaduto a S. Martino B.A. (vedi giornale « L'Arena » del 25 agosto 1982) è stata soccorsa una signora in gravissime condizioni. E' stato possibile salvarla con la rianimazione e ricoverata in ospedale. Pochi minuti ancora e avrebbe perso la vita. Quanto è accaduto sottolinea l'importanza e la validità dell'iniziativa degli Alpini.



NOTA DEL DIRETTORE RESPONSABILE

Questo numero de « Il Montebaldo » solleverà le ire di qualche Gruppo e degli organizzatori di talune manifestazioni importanti che hanno avuto luogo nella prima quindicina di settembre.

Per particolari ragioni, viene pubblicata in anticipo nella speranza che giunga nelle case dei soci in tempo utile sia per il raduno del 2 e 3 ottobre, sia per l'adempimento di talune scadenze associative.

Speriamo di poter uscire a sedici pagine in novembre e così cercheremo di accontentare tutti o quasi...

Infine, ricordo che il 15 di ogni mese



viene ritirato dalla Sezione il materiale raccolto per poterlo ordinare, correggerlo e, eventualmente, modificarlo. Tutto il materiale che arriva dopo tale data, di norma, salta un mese; quindi tenetene conto.

Chiudo con un particolare invito ai CAPIGRUPPO: la seconda pagina del nostro periodico è tutta per loro in quanto raccoglie le deliberazioni del Consiglio Sezionale e le disposizioni organizzative o

amministrative che la Presidenza o la Segreteria ritengono utili emanare per il buon funzionamento dell'attività associativa. Pare, invece, che molti Capigruppo manco si sognino di leggerla! t.n.

CONSEGNA DELL'AUTOAMBULANZA Domenica 25 luglio 1982



Da sinistra a destra: il Presidente della Croce Bianca sig. Dal Bosco, il Sindaco di Verona Prof. Sboarina, il nostro Presidente Dott. Anti.

SFOGATOIO dei MUGUGNI

30 ANNI

DE «IL MONTEBALDO»

Caro Direttore e cari lettori,
Nell'articolo pubblicato nel n. 8 - agosto-settembre 1982 de «Il Montebaldo», a firma Vittorio Giusti, c'è una lacuna che è bene precisare.

Il 28-6-1977 il Comm. Buffoni con sua lettera (conservata in archivio) si è accomiato dalla Sezione passando le consegne al Ten. Col. Piasenti.

Nella seduta del Consiglio Direttivo Sezionale del 4-5-1979 veniva nominato Direttore del giornale il Rag. Dusi e Direttore Responsabile il Dott. Nicolis.

Infatti col numero di luglio del 1979 iniziava sul giornale la segnalazione dei due direttori.

Pertanto non è vero che «Buffoni stanco di tante attività, depone lo zaino e passa la mano a Tito Nicolis e ad Enzo Dusi».

Il giornale che è continuato ad uscire puntualmente ogni mese, è stato preso, curato, impaginato, ecc. solamente dal Ten. Col. Piasenti per la durata di oltre due anni.

Nulla toglie all'articolo del Vice Presidente Vittorio Giusti, solo la precisazio-

ne e puntualizzazione che sotto tutto il complesso del lavoro e degli incarichi (comprendendo il Dott. Governo redattore, Geom. Ainardi disegnatore) c'è sempre il Vice Presidente Piasenti (distrattamente dimenticato), che cura la raccolta dell'anagrafe, le manifestazioni, le cronache dei Gruppi, le offerte varie per «Il Montebaldo», l'aggiornamento degli indirizzi, cura i fascettari, ecc. ma soprattutto tiene la parte più delicata che è la contabilità del giornale e frena gli entusiasmi con il polso sulla cassa.

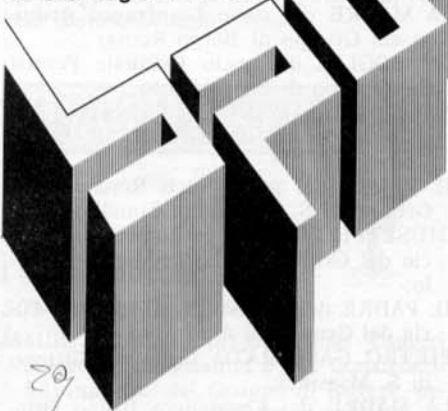
Come appare evidente non basta una persona sola per dirigere un giornale, ma una équipe di amici che lavorano per dare a Voi alpini una pubblicazione che sia di interesse e di gradimento.

Alberto Piasenti

Caro Alberto,

il Tuo «mugugno» è più che giusto, ma la colpa è mia perché avrei dovuto scrivere un breve commento all'articolo dell'amico Vittorio Giusti mettendo in luce la sua omissione ed i Tuoi notevoli meriti nei confronti de «Il Montebaldo» e della molta pazienza che hai con me; sembra infatti che, ogni qualvolta vengo in Sezione per ritirare il materiale da pubblicare, io abbia la capacità di suscitare una specie

una presenza determinante in Verona e nella Regione Veneto



BANCA POPOLARE DI VERONA

di rivoluzione sudamericana!

D'altra parte, quel vecchio lavativo della Bassa ha una «penna» facile e scrive articoli che si leggono con un certo piacere perché sono fluidi e bene impostati, talvolta impregnati di acido solforico.

Io cerco di tenermelo buono perché, a parte i soliti quattro muli da tiro, non è che il nostro periodico possa contare su molti collaboratori; tuttavia ho pubblicato volentieri il Tuo «mugugno» che mette i cosiddetti puntini sulle «i» e dà a ciascuno il suo.

E Tu continua ad aver pazienza con me e continua a pagare le fatture della tipografia e della carta, con l'augurio che i soci si decidano a sganciare un po' di ossigeno per «Il Montebaldo» che arriva alla fine dell'anno con un fiato tanto corto da non saper come andare avanti un altro mese. t.n.



Ministero della Sanità - Direzione Generale dell'Amministrazione Sanitaria - Roma - Direzione 10121 Verona - Carta Spagnoli & C. - Tel. 045

ENZO DUSI - Direttore
TITO NICOLIS - Direttore Responsabile
GIORGIO BARELLI, AUGUSTO GOVERNO,
GIAN ATTILIO NICOLIS - Redattori

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro



Associato all'USPI
Unione stampa periodica italiana

Stimmgraf editrice - S. G. Lupatoto - Tel. (045) 547400

DESTINATARIO

ZURIGO ASSICURAZIONI

**Sarà una mania tutta svizzera
ma per noi la precisione è molto importante**

- PRECISIONE NELLE CONDIZIONI
- PRECISIONE NELLE GARANZIE: TUTTE SU MISURA
- PRECISIONE NEI PAGAMENTI

AGENZIA DI LEGNAGO: Piazza S. Martino, 10 - Telefono (0442) 20907
AGENZIA DI VERONA: Piazza S. Fermo, 5 - Telefono (045) 26877